Anno XLIII - N. 119
Giovedì 20 Maggio 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 20

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana Via Manin 8.
I prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Pubblicità in abbonamento 3.a Pag. L.1.00 4.a L. 0.60 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali 3 Pag. L. 1.50 4. L.1.00 Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50

Nella Cirenaica

Impressioni di viaggio

La necessità di uscire in mezzo foglio per qualche giorno — essendoci mancata la carta — ci ha impedito di continuare la relazione del viaggio a Bengasi ed a Cirene di una carovana di pionieri della espansione italiana nella grande colonia africana. La completiamo oggi, ricordando che della carovana facevano parte alcuni nostri concittadini o comprovinciali, prof. Olinto Marinelli, colonn. Rubbazzer, dott. cav. Emilio Volpe, ing. Biasutti, co. Gian Lauro Mainardi. Prima però vogliamo rettificare un errore nel quale siamo incorsi, scambiando la cifra delle esportazioni (circa un milione) con quella delle importazioni, circa dieci milioni.

E riprendiamo... il filo della narrazione, dovuta ad uno degli egregi concittadini che parteciparono alla visita della nostra colonia, tanto felicemente organizzata dal Touring Club Italiano.

A Cirene

Cirene: quanti ricordi al nome di questa città regina un giorno di civiltà pel bacino Mediterraneo: Arcesilao re di Cirene la proclamò la *divina città dell'aure trono, la felice Cirene*; Pindaro chiama Cirene dolce orto d'Afrodite e ne celebra i boschi sacri degli dei e inneggia alle tombe dei suoi re...

Non fa meraviglia quindi che gli escursionisti attendessero il mattino del giorno successivo al loro arrivo, con grande impazienza, per ammirare il tempio di Apollo, i teatri, le mura e l'acropoli profilantesi nel cielo costantemente sereno...

Purtroppo, della Cirene greca sono scomparsi molti tesori e quelli conservati sono sepolti e attendono il lavoro paziente degli archeologi che scavano con buoni risultati, malgrado le missioni inglesi ed americane abbiano già saccheggiata la città antica.

La città ha un raggio di alcuni chilometri attorno alla sorgente di Apollo. Al tempo della dominazione turca non esisteva che il caseggiato della Zavia senuscita; ora le caserme, il palazzo del governo e qualche altro fabbricato privato danno alla città morta i segni di una ripresa della vita.

* *

Alle 10 il programma segnava partenza in autocarro per Marsa Susa per la visita delle rovine di Apollonia. Una ottima strada in qualche tratto con pendenze eccessive, eseguita dai nostri soldati (km. 18) unisce Cirene al suo antico porto e la discesa, molto piacevole per lo splendido panorama che offriva la vista del mare, fu compiuta in meno di un'ora. Marsa Susa era in festa per il nostro arrivo e gli ufficiali avevano disposto perchè i reparti di truppe Eritree eseguissero in nostro onore una fantasia che interessò moltissimo. Fatta colazione in speciali «Gourbis», costruiti espressamente dal Presidio, visitammo Apollonia per ammirare gli avanzi della città greca cinta da altissime torri e mura sulla riva del mare, dove alcuni isolotti di scogli formavano una potente diga di riparo alle galere greche e romane.

Ritornati in autocarro a Cirene, godemmo all'ora del crepuscolo il grandioso spettacolo del cielo infocato sullo sfondo del mare.

* *

Il secondo giorno di permanenza a Cirene stabilita l'escursione a Sidi-Raffa, per la visita delle rovine di Zavia Beda. Nell'andata fummo sempre accompagnati dalle nostre banda a cavallo montate su cavallo di forte resistenza e di abilità straordinaria per superare un terreno pieno di ostacoli. In mezzo al verdeio spettacolo che offrivano quei caavalieri, ritti in sella, che caricavano sparando a salve per fantasia era veramente pieno di interesse.

Alla Zavia fummo ricevuti dal capo Arabo che esprimeva, col mezzo dell'interprete, il suo compiacimento per la visita e pregava di gradire un vermouth. Si susseguirono quindi alcune fantasie con la partecipazione anche di una araba, già Madama di un nostro ufficiale al tempo dell'occupazione militare. La zona di terreno percorsa in questa escurzione interessò molto gli agricoltori per la sua ferracità e per l'altezza delle piante, specialmente olivi, che vi crescono.

Nel pomeriggio dello stesso giorno gli archeologi illustrarono il luogo con una conferenza, tenuta al tempio di Apollo, sulle origini, lo sviluppo, lo splendore e la decadenza della città. Alla sera, per dare una prova tangibile della loro riconoscenza al Governo De Martino, i gitanti lo pregarono di parteeipare con la figlia alla mensa. L'invito fu gentilmente accolto e fornì l'occasione per nuovi discorsi e brindisi cordialissimi.

A Derna

Da Cirene a Derna sono 130 k.m ma in alcuni tratti la camionabile è talmente difficile, per la roccia affiorante, da mettere a seria prova qualsiasi autocarro. Per fortuna, i nostri erano forniti di ottimi Pirelli e le riserve di copertoni e camere d'aria erano abbondanti.

Nel primo tratto sino a Ghegab il terreno sale con lievi ondulazioni sino al ciglio del terzo Terrazzo (m. 687), dove trovasi una ridotta. Ivi passa il crinale che divide il displuvio meridionale ed orientale da quello occidentale. La terra è buona nelle depressioni e la regione è ricca di sorgenti.

Da Ghegab, si scende sulla conca di Gubba, città libica, con una acropoli, a 46 kilometri da Cirene. Sulle rovine di essa i nostri hanno costruito una solida ridotta. Le colline circostanti sono aride, senza alberi, mentre la conca è bene coltivata ad orzo e grano, e l'oasi è ricca d'acqua e coltivata a giardino. Un capo arabo, giunto espressamente da Derna per darci il benvenuto, offre nella sua tenda il the.

Dopo fatta colazione proseguimmo per la nostra meta, percorrendo la buona camionabile detta di Enver-bey, la quale si svolge seguendo le testate degli Uadi che scendono a nord e quelli degli affluenti dell'Uadi Derna. Il terreno è più o meno accidentato, quasi sempre roccioso, con terra rossa di limitata potenza. Verso le 18 siamo alla scarpata dello scalino dell'altipiano, dalla quale intravediamo il mare. La strada va sempre facendosi migliore ed alfine arriviamo ai «tourniquets» che con forte pendenza scendono a Derna, la quale ci appare in veste civettuola, con le sue case bianche, le cupole delle Moschee che sembra vogliano nascondersi timorose fra il folto dei banani, delle palme, dei giardini e con i campi d'orzo verdi della più lussureggiante vegetazione che offrono tutte le tinte. Vediamo la linea dei forti, il Marabutto, le ridotte Lombardia e Piemonte, scorgiamo le navi in porto che hanno lanciato il Gran Pavese; superiamo la cinta, ed infine facciamo l'ingresso in città, accolti con molta simpatia.

Il viaggio si può dire finito. Non resta che la visita della città e dell'Uadi Derna con la sua cascata che fornisce l'acqua perenne alla città e ne irriga i Giardini.

Derna è la seconda città della Cirenaica e nel suo insieme forma il più bel soggiorno della Colonia per l'abbondanza dell'acqua, per le alture che si elevano a sud e per la posizione sul mare.

La città possiede un bel *Such* coperto, strade pulite, case belle con orti e giardini. La nostra occupazione ha portato vita, nella città; molte costruzioni sono sorte, delle quali alcune progettate e dirette dal nostro concittadino Ingegnere del genio civile D'Orlando.

Il giorno 24 ultimo della permanenza in Colonia, si fecero i preparativi per l'imbarco ed alle ore 16, accompagnati dal Governatore e da molti italiani residenti in Colonia, gli escursionisti ripresero posto nella nave che felicemente, dopo una lunga sosta a Siracusa, li riportava a Napoli.

* *

Riassumendo ora le impressioni, si può dire che il viaggio raggiunse perfettamente il suo scopo di fare conoscere ad una buona schiera non di Sportivi, ma di gente intelligente e fattiva, la Colonia; di stringere relazioni ed accordi con le persone residenti in Colonia, che indubbiamente avranno seguito; di produrre una buona impressione sugli Arabi, i quali certamente dovranno essere rimasti colpiti dalla serietà dei propositi pacifici che l'Italia si propone.

Senza esprimere un grande ottimismo sulle sorti della Colonia si può affermare che l'impressione ricevuta dagli escursionisti fu migliore del concetto che si erano formati prima di conoscerla. La Colonia è certamente una regione arida e soggetta ai malanni del Ghibili e delle cavallette; ma potrà lentamente essere messa in valore, migliorando la coltura delle vaste zone di ottima terra esistenti, utilizzando la mano d'opera locale ed interessando gli arabi agli utili. Un grande economico vantaggio potrà derivare dalla pastorizia degli ovini che crescono bene e con lana splendida. Naturalmente, tutto sarà subordinato alla sistemazione dei Porti ed alla continuazione della ferrovia sul tracciato El Merg-Cirene-Derna. — La ricerca di Fosfati ha dato esito negativo.

Maggiori e complete notizie saranno pubblicate in breve per cura dei professori partecipanti alla escursione, i quali hanno raccolto il materiale scientifico necessario e l'adesione di tutti i gitanti per la spesa occorrenti alla pubblicazione; Infine si segnala una sottoscrizione di numerose azioni da L. 1000, iniziata sul bastimento e che avrà seguito in paese per concludere il da farsi per mettere in valore la conquista che ci ha assicurato l'esclusione di altre genti almeno in questa zona dell'Africa bagnata dal Mediterraneo — un di mare completamente romano.

* *

Alla sottoscrizione cui si accenna qui sopra, hanno dato già il loro nome i comprovinciali co. Gian Lauro Mainardi, avv. cav. Emilio Volpe, co. Carlo Freschi e dott. Euigi Coletti. La quota di sottoscrizione è di mille lire. Fu così creato un Sindacato di studio per la valorizzazione della Cirenaica. Presidente n'è il comm. Gerolamo Serina di Milano, via Cernaia, l'adesione al Sindacato può essere inviata anche alla Camera di Commercio di Udine. I sottoscrittori saranno convocati entro la prima quindicina di giugno, a Milano.

CRONACA PROVINCIALE

CHIONS.

L'accordo raggiunto fra proprietari e agricoltori

Il presidente del Sindacato agricoltori, rag. Gino Covre ci scrive:

Ho il piacere di comunicarLe finalmente che sabato è stato firmato l'accordo completo sul Patto Colonico fra proprietari e contadini, con la vittoria esclusiva da parte dei contadini. Le rimetto copia dei Capi saldi sui quali si è venuti all'accordo, con preghiera di volerne dare notizia nel suo giornale.

Capitolato di accordo fra proprietari di terra e contadini sul patto colonico a Mezzadria.

Art. 1. Ogni specie di onoranze (regalie) deve essere assolutamente abolita, sia che esse consistano in poleria, uova, legna, salumi, carne di maiale ecc.

2.o I fitti delle case coloniche, delle stalle e come pure quelli dei prati quando la boaria è dei proprietari, devono parimenti essere aboliti; manutenzione ordinaria a carico del mezzadro.

3.o Così pure devono essere abolite le prestazioni d'opere non retribuite, qualora non siano inerenti alla mezzadria.

4.o Il colono deve provvedere al trasporto dei prodotti nei magazzini padronali. Nessun compenso spetterà al colono se detti magazzini non disteranno più di 5 Km. dal luogo di produzione. In caso contrario, il locatore dovrà corrispondere con mercede normale la differenza.

5.o Il Patto Colonico ha la durata di 3 anni, e viene rinnovato per tacito consenso delle parti. In ogni caso, la disdetta deve essere motivata ed il disdettante è tenuto a comunicare il motivo alla rispettiva organizzazione.

6.o Qualora il proprietario, entro il 1920, non avesse provveduto a rimettere in stato sufficiente agli effetti della produzione del lavoro le stalle (equini esclusi), i prodotti dell'anno 1920 saranno divisi in ragione del 35 per cento al proprietario e del 65 per cento al colono. Le spese sostenute per l'aratura nell'anno 1919 sono tutte a carico del proprietario. I danni al bestiame e la differenza prezzo derivante dal risarcimento danni di guerra, dovranno essere divisi per giusta metà.

La valutazione del nuovo capitale bestiame sarà fatta in base al prezzo d'equisto; a meno che fra le parti non si convenga diversamente; e cioè svalutare il capitale reintegrandolo con la differenza prezzo del risarcimento danni di guerra.

7.o Salvo il caso speciale contemplato dall'articolo precedente i prodotti verranno divisi per giusta metà (così pure le sementi, gli anticrittogamici, i concimi e le altre spese di conduzione del fondo).

8.o Le imposte, l'assicurazione incendio saranno a carico del proprietario.

Le spese di assicurazione grandine e bestiame per metà col proprietario. Quest'ultime sono facoltative.

9.o Il prodotto del latte sarà a favore del colono qualora non si faccia di esso usi industriali. In tal caso verrebbe diviso per giusta metà. Il colono avrà non meno di 10 Q.li di latte all'anno per ogni 10 persone.

10.o Il colono potrà mantenere a suo esclusivo beneficio un maiale da allevamento ed uno da ingrasso in ragione di ogni 8 persone o frazione di 8.

11.o Il colono potrà allevare per proprio conto od a suo esclusivo beneficio un numero di polli non eccedente i 5 capi per persona, bambini compresi, un'oca, un'anitra un tacchino per ogni persona atta a lavoro di campagna.

12.o Il colono sarà libero di vendere a chi crede la parte del prodotto eccedente ai bisogni di famiglia.

13.o Le decime ed i quartesimi, sia in generi prelevandoli dal monte dia danaro, verranno corrisposti in parti eguali dai contraenti.

14.o La direzione della colonia spetta al locatore. Questi dovrà attenersi in continuo cordiale amichevole contatto col mezzadro, col quale prenderà volta per volta gli opportuni accordi per il buon andamento della colonia.

15.o Il Capo famiglia rappresenta ad ogni effetto legale la famiglia colonica; accetta le condizioni della colonia, firma il contratto ed è responsabile verso il locatore di ogni contravvenzione ai patti contrattuali.

16.o La casa, l'orto e il cortile restano a beneficio esclusivo del colono.

Miglioramenti. — I lavori per i miglioramenti straordinari, come fossi, argini, saranno a carico del locatore quelli ordinari a carico del mezzadro.

Le spese per nuove piantaggioni, se si tratta di grandi impianti, a carico del locatore durante il primo triennio. Se occorre lavoro di aratro, sarà eseguito dal mezzadro cui incombe anche la irrorazione delle giovani piante.

Controversie. — Le eventuali controversie in corso di contratto, non escluse quelle per la sua risoluzione, saranno defferite alle Commissioni arbitrali, composte di due membri da parte dei contadini e due membri da parte dei proprietari di terra, che d'accordo si nomineranno un Presidente.

Per quanto non fosse stato contemplato dalle parti nel contratto serviranno le norme dettate dal Codice Civile e dalle consuetudine locali.

Chions 16 maggio 1920

GEMONA

Sciopero degli edili

18. — Da stamane i nostri operai muratori e manovali sono in isciopero perchè gli imprenditori di lavoro non corrispondono loro quei salari che vengono accordati altrove.

Alle 13 fu tenuto un pubblico comizio a cui presero parte circa duecento operai. Hanno parlato il segretario della Camera del Lavoro sig. Madile Ajelchi e il compagno Spizzo della vostra città. Quest'ultimo ha parlato con discreta moderazione, sostenendo che il *monipollo* dei lavori deve spettare non agli impressari ma alle cooperative.

Il comizio si è sciolto senza che sia sorto il minimo incidente. Lo sciopero pare che cesserà in giornata. (*Vedi in seconda pagina.*)

Revolverate e coltellate

I fratelli Sebastiano e Guido Comparato non si trovavano in buoni rapport, con Pietro Pascoli di qui per ragioni non note. I tre incontrandosi iersera in Piovega, si sono guardati reciprocamente in cagnesco dalle parole... parlamentari, son corsi subito ai fatti.

Chi ne è uscito malconcio è il Pascoli il quale per una coltellata ricevuta ad un braccio ne avrà per parecchi giorni.

I fratelli Comparato son passati alle carceri per aver causato tale ferimento e perchè il Sebastiano, durante la rissa ha sparato un colpo di rivoltella.

Vandalismo. — Alcuni giovinastri da qualche tempo vanno commettendo continui atti di vandalismo danneggiando quanto serve alla pubblica utilità ed all'abbellimento.

Parecchie piante di proprietà comunale o messe dalla Pro Glemona sui pubblici viali, sono state rovinate, perfino estirpate.

Un ragazzaccio in questi giorni per puro vandalismo ha rotto il tubo dell'acquedotto pubblico facendo rimanere priva d'acqua l'intera popolazione.

Voglimo sperare che il malfattore si abbia la punizione che si merita.

ROVEREDO IN PIANO

Un contributo alla Congregazione di Carità. — Il Ministro per le Terre Liberate, ad analogo interessamento dell'on. Ciriani così scrive:

«Caro Ciriani,

«In relazione alle tue premure, mi è gradito parteciparti che oggi stesso è stato emesso il decreto per l'assegnazione di un contributo di lire 3000, a favore della Congregazione di Carità di Roveredo in Piano — Cordiali saluti

f. *Raineri*

Gabriele D'Annunzio e i friulani

La trionfale accoglienza di Fiume agli ospiti Udinesi

Fiume d'Italia 17 maggio.

L'Olocausta è oggi vestita del suo abito più bello; oggi è la festa di ogni cuore italiano. «Col treno delle ore 12 arrivano gli ospiti friulani» dice un manifesto dell'Assoc. Legionarii friulani affisso per le vie cittadine. Il sole di Fiume brilla nella sua purezza, ed il Carnaro calmo nel suo perenne azzurro, manda bagliori irediscenti.

Sono le 1 e 30 e la folla si avvia in massa alla stazione ferroviaria con in testa la banda della Brigata Sesia per accogliere i figli del forte Friuli. Nell'atrio echeggiano le canzoni degli arditi.

L'Associazione dei Legionarii Friulani col Consiglio Direttivo è al completo. Notiamo il dr. Bellasich, rappresentante del Consiglio Nazionale, l'ing. Conighi per il Sindaco; le rappresentanze di tutte le Associazioni cittadine, la «Giovane Italia», ed una eletta schiera di signore e signorine fiumane con molti fiori.

Alle 14.30 entra il treno diretto di Trieste: la stazione è affollatissima di popolo e di legionari. Le signorine udinesi si sporgono dai finestrini gridando: «Viva Fiume italiana;» Scoppia allora un rombante applauso e grida altissime «Per Udine, eja, eja, eja, alalà!»

Le udinesi scendono sotto una pioggia di fiori e sono baciate, prese a braccio e contese dalle fiumane, e trascinate fuori della stazione tra il maggiore entusiasmo. Sul piazzale si forma il corteo imponentissimo, per dirigersi in città.

Allora il dott. Bellasich dà il benvenuto alla lieta comitiva a nome della Città, e tra gli applausi e le incessanti acclamazioni la lunga colonna si muove in marcia. La banda del «Sesia» suona «Giovinezza, giovinezza», l'inno fatidico che è cantato a gran voce da tutti, mentre i cittadini fanno ala al corteo, acclamando incessantemente gli ospiti.

Alle 15 all'Albergo Bonavia, un gruppo di cittadini offre un rinfresco alle vezzose signorine, le quali ringraziano con argentini alalà.

Alle 17 segue la visita alla superba grande nave italiana «Dante Alighieri», ancorata dal settembre nel porto di Fiume. Il Comandante cav. Tanca, gli ufficiali tutti ed i marinai accolsero con grande cordialità gli ospiti offrendo loro bibite e dolci, facendoli poi riaccompagnare al molo Dante con il grande motoscafo della nave.

Alle ore 19 alla sede dell'Ass. Legionari Friulani — artisticamente addobbata — venne offerto un vermouth d'onore alla Comitiva, capitanata dal prof. cav. uff. Garassini. Nelle sale animatissime erano convenuti il generale Ceccherini (l'eroe dell'Isonzo e del Piave) il ten. Masperi in rappresentanza del Comandante, il d.r Bellasich e diversi Ufficiali superiori. Fuori c'era molto popolo che applaudiva e cantava l'inno di Fiume. Parlarono il gen. Ceccherini festeggiatissimo, il legionario Botti, il colonnello Pasini Vicepresidente dell'Associazione, l'aiutante di Battaglia Freschi, inneggiando al Friuli, il Prof. Garassini inneggiando a Fiume italiana.

Seguì il corteo, che percorse il corso V. E. e il viale che porta a Sussak, arrestandosi dinanzi agli sbarramenti della cittadina.

Al pranzo all'Hotel Bonavia regnò indicibile entusiasmo. Parlarono il ten. Masperi pel Comandante, il legionario Botti per la Segreteria Speciale, a cui rispose commosso il prof. Garassini a nome di tutti.

Nella mattinata di domenica, la lieta brigata — accompagnata dal serg. Sinigaglia, ten. Tonini, Botti ed altri dei legionari — visitò i monumenti, la città vecchia, ed i teatri, riportando una grandiosa impressione della italianità storica della Olocausta.

Indicibile entusiasmo in Teatro consegnando le donne friulane il gagliardetto ai legionari

Alle ore 11 tutta Fiume si era data convegno al Fenice. Il vasto e bellissimo teatro capace di 5000 persone — per assistere alla solenne cerimonia della consegna del gagliardetto delle Donne Fiumane ai Legionarii Friulani.

Platea, palchi, logge e loggione pieni zeppi di popolo: teatro delle più grandi occasioni storiche. Fiori e fiori dappertutto: profumo di poesia — ambiente saturo, elettrizzato di amor patrio. «Ma noi sogniamo» esclamavano le distinte signorine udinesi «Ci sembra di rivivere le giornate di passione della guerra!...»

E veramente gli ospiti ebbero accoglimenti trionfali che raggiunsero il delirio quando il Consiglio direttivo dell'Associazione e le signorine udinesi si presentarono col prof. Garassini e le professoresse sul palcoscenico. Il loro apparire fu salutato da una tempesta di battimani e da un coro clamoroso di saluti e di evviva che pareva non volessero finire più. Suonava la banda della Sesia e aveva attaccato una bella marcia quando il frastuono delle acclamazioni riprese più vivo: era entrato nel palco del Comando Gabriele D'Annunzio. Una pioggia di fiori cadde su lui da ogni parte: altri fiori a gara venivano lanciati sulla deputazione friulana e sul prof. Garassini.

Primo a parlare fu il presidente dell'Ass. Leg. Friulani, il ten. Tonini, che spiegò lungamente e lumeggiò le ragioni della resistenza fiumana. Un alato discorso pronunciò il legionario Federico Botti, dopo di chè il colonnello Pasini con accoace parole ringraziò per la offerta gentile del gagliardetto, delle donne Fiumane ai Legionarii, matrina la signorina Bianda, direttrice della «Giovane Italia».

In ultimo il prof. Garassini, tutto vibrante d'intensa commozione ringrazia il Popolo fiumano, saluta con un magnifico volo lirico il Comandante d'Annunzio — e chiude con un altissimo — eja eja, eja alalà ripetuto tra un fragoroso applauso della folla. Terminata la cerimonia storica le signorine udinesi salgono nel palco di d'Annunzio, che bacia loro le mani visibilmente commosso. La signorina Battistella — l'eroina udinese — presentata al pubblico dal Botti è stata salutata da una triplice salve d'applausi.

Ristabilito il silenzio, prende la parola il Duce di Fiume che pronuncia la smagliante orazione «A noi!» ascoltata religiosamente e salutata da un formidabile, lunghissimo applauso dal popolo tutto in piedi. Il momento è grandioso, indimenticabile. Tra il susseguirsi di poderosi alalà parla infine il venerando Presidente del Consiglio Nazionole, comm. Grossich, portando il saluto del Consiglio a Udine forte e gentile, e alle sue vezzose figliole. Poscia il teatro lentamente si sfolla. Il popolo attende sulla via il Comandante e la Deputazione, rinnovando fervide acclamazioni a Udine e a Fiume Italiana.

Il saluto di Gabriele D'Annunzio

Ecco il discorso pronunciato dal Comandante, fra la più viva commozione, fra l'entusiasmo prorompente ad ogni frase dall'animo degli ascoltanti:

«Volete che anch'io parli?

Non sentite che l'anima di Fiume non si può esprimere se non col grido e col canto, e col movimento armonioso?

Io sono venuto qui da un bell'orto fiumano ricco di lauri, trasmutato in palestra dai miei Arditi. Ero già sul campo di buon mattino. Se mi fossi bagnato nell'Eneo là dove l'acqua ghiaccia più corre, non mi sarei meglio temprato. Non si parlava. Si faceva l'appello dei campioni; si annunziava la corsa o la lotta; si dichiarava in numeri l'altezza o la lunghezza del salto. Terminato un giuoco e proclamato il vincitore, c'era un intervallo di silenzio perfetto come qui dianzi; e gli atleti mi guardavano intenti, aspettando la mia parola. Chi era Pindaro? Credo che nessuno lo sapesse o, almeno, che tutti se ne infischiassero, me compreso. Ma ogni vincitore, per istinto s'aspetta un'ode: magari un'ode senza lira. Io opponevo silenzio a silenzio. Dove i muscoli guizzano con tanto vigore e tanta destrezza, non v'è modulazione che li valga. Io do tutti i fiori dell'eloquenza per l'occhiata sapiente e tranquilla di quel piccolo Ardito di Brescia, pieghevole come un gattopardo, che osserva la distanza tra la pedana e la corda a ben calcolare lo scatto e poi cammina a ritroso pigliando la misure della rincorsa. Egli così m'insegna a superare l'ostacolo, a sorpassare la corda tesa, in ottimo stile fiumano.

Questo principalmente importa oggi. Seguitiamo ad allenarci, compagni.

Si tratta, per noi tutti, d'esser pronti a ben saltare le barre, quando il segnale sia dato.

A ponente o a levante, son certo che i miei Arditi non possono fallare. Salteranno i reticolati rugginosi del

ponte di Sussak senza trampolino, e col pugnale tra i denti e con nella destra la torcia accesa.

Non siete venuti semplicemente per sapere questo, per accertarvi di questo, voi altri Furlani?

E voi, graziose e animose messaggere del Friuli, non siete venute con lo spirito guerriero di Madonna Anastasia delle Bombarde?

Venite da quella Udine un tempo ingombra di Generali sfaccendati che mostravano di affaccendarsi intorno ai ben dipinti rilievi del Carso e del Trentino. Ecco che Fiume è una città di guerra ma non somiglia alla Udine dei capoiettai. E' piena di gente risoluta e manesca che si allena in scorrerie e piraterie d'ogni specie, aspettando il suo colpo di mano finale.

Diamo scandalo. Ma voi altri, Furlani di saldo stomaco, non mostrate di scandalizzarvi.

* * *

E qui accenna alla caduta di Nitti e dice che i serbi ne piangono; ma, soggiunge:

Se Sussak mal piange, Fiume ben ride.

Quali angeli di ventura passano nel nostro cielo?

Dianzi, nella palestra cinta di lauri, un ercole faceto equilibrava su l'osso del mento una lunga asta alla cui sommità erano legati 4 moschetti carichi muniti di 4 funicelle. Tirando le funicelle, l'ercole ha sparato i 4 colpi contro l'azzurro e con un miracolo di destrezza ha conservato sul mento l'asta verticale.

Pensavo: «purchè non abbia colpito taluno degli angeli di ventura che roteano su la città protetta dal cielo giusto!»

No. Era una salva aerea in onore dello spirito inviato dalla Patria del Friuli. Passava in alto lo spirito del Friuli.

L'abbiamo sentito stamani arrivare nell'aria purificata di Fiume. Aveva attraversato a Cividale le belle navate di Pietro Lombardo, aveva attraversato le belle logge venete di Udine. E non sembra portar seco il profondo odore che spira dal Collio?

Anche una volta, come il dì 8 di febbraio, la Patria del Friuli è presente, con le sue acque cerulee, con le sue terre fresche e feraci, con i suoi frutteti, con i suoi frumenti, con le sue ghirlande di tralci.

Ve ne ricordate? Quando il dì 8 di febbraio i Legionarii furlani vollero rinnovare il giuramento, essi infissero nella carta solenne i loro pugnali, che vibrarono e poi stettero. Il giuramento fu irto di ferro, come conviene.

Ve ne ricordate? I furlani giurarono sopra la stella a 9 punte di Palmanava e sopra la stella a 5 punte di Fiume d'Italia.

Oggi per i fori lasciati dalle punte dei pugnali in quel documento d'amore le gentili donne di Udine passano gli steli delle rose rosse rinate nei giardini calpesti dal nemico che, fu vinto.

E' il maggio del sangue, compagni. E' il maggio degli anniversarii sanguinosi e gloriosi, come dianzi ricordava con la sua voce fiammeggiante quel giovane mutilato che ha una sorella tra queste messaggere.

E' il maggio delle grandi cacciate.

Or è cinque anni, in questo giorno fu cacciato da Roma l'uomo che qui non si nomina, congiunto al nemico di Fiume, non soltanto dalla rima innocente.

Il giorno innanzi era l'anniversario della battaglia di Calatafimi, della bellissima fra le belle battaglie italiane, che faceva dire al Duce: «Se nel punto del trapasso voi mi vedrete sorridere, amici, pensate che il ricordo di Calatafimi mi risale dal cuore con l'ultimo palpito...»

Io avevo gridato agli studenti dell'Ateneo romano adunati per deliberare la violenza:... «Perchè Egli risorridesse, bisognerebbe celebrare questo anniversario con la cacciata del truffatore che vuol vendere l'Italia e del mezzano che la vuol comperare. Bisognerebbe purificare delle due infezioni il cielo di Roma».

* * *

E ritorna sulla rottura dei negoziati italo-serbi, e sulla caduta di Nitti, per riprendere quindi:

«O nostre sorelle del Friuli, dagli occhi più chiari che la corrente del Natisone sotto il ponte, voi agitate la bandiera come le testimoni della fede agitavano la fiamma del rogo dove ardevano.

«La fiamma è bella!» Ha gridato dianzi il Maestro che vi conduce.

Io mi ricordo che, quando i Mille occuparono l'altura del Piano Romano, Garibaldi mandò un giovinetto dell'Ateneo pisano verso l'alfiere per dirgli: «che salga sul poggio più alto, con la bandiera, e che la dia tutta al vento!»

La vostra, la nostra, non sventola su codesto palco, ma su una cima molto più alta che il settimo pianoro di Calatafimi.

Oggi, dopo otto mesi di pena e di miseria possiamo ripetere, che è issata al culmine della passione eroica; issata alla cima della volontà umana di patire, di lottare, di resistere; issata là dove la vita e la morte sono una sola forza alterna di creazione.

Sì, Fiumani, sì, Legionari, davanti alla Patria e davanti al mondo, di contro all'ombra di due continenti, anch'oggi la nostra bandiera è la più alta.

Gli uomini si svergognano, si corrompono e imputridiscono. Essa vige e arde.

E' a noi un aspetto della luce mattutina, è una figura della fiamma solare.

Non splendeva così dopo la vittoria, sopra le messi di Sicilia, verso quest'ora.

Verso quest'ora i Mille si disponevano a partire da Calatafimi espugnata ed eternata. Ebri di bella morte, si disponevano a raggiungere Palermo.

Diceva l'ordine del giorno, letto alle compagnie, garibaldine, prima della marcia: «Soldati della libertà italiana, con compagni come voi io posso tentare ogni cosa.»

Immenso dono della sorte a me umile questo: che mi sia dato oggi ripetere a voi tale parola, più d'una volta già ripetuta in cinque anni di guerra: «Legionari, con compagni come voi io posso tentare ogni cosa, io posso *osare l'inosabile*.»

Dove vi condurrò io? dove dobbiamo ancora salire?

Ecco, che dopo otto mesi di pena e di miseria, l'atto più difficile ci sembra ancora agevole; il sacrificio più duro ci sembra ancora lieve. Chi può sperare di sopraffarci? Chi può sperare non dico di abbattere ma di flettere questa volontà di vittoria?

L'esempio è solenne, per i successori di qualunque specie. C'era chi voleva distruggere Fiume: Fiume lo ha distrutto.

Chi Fiume ferisce, di Fiume perisce...

Così — ve lo dico — sarà di tutti i nostri nemici.

Il nostro Dio vivo rigrida oggi a ciascuno di noi:... Io ti ho dato una fronte più dura delle fronti loro.

E il lauro di Ronchi è rinverdito per essere ripromesso alla testa di ferro.

A chi la forza?
A noi!
A chi la costanza?
A noi!
A chi la fedeltà?
A noi!
A chi la vittoria?
A noi!
Contro tutto e contro tutti, alalà!

Il banchetto offerto al Consiglio Nazionale

Dopo la cerimonia al Fenice segue alla Testa di Ferro il banchetto offerto dal Consiglio Nazionale, riuscito magnificamente — e durante il quale dominò vivissimo entusiasmo. Parlarono tra continui battimani, il dott. Bellasich segretario del Consiglio Nazionale, il legionario Botti, il tenente Vittorio Graziani di Gorizia a nome dell'Ufficio Stampa del Comando, il sig. ing. Conighi a nome del Sindaco, il sergente Valentinis ferito di Cantrida. A tutti rispose il prof. Garassini con ispirata eloquenza.

La comitiva si reca poscia in pellegrinaggio al Cimitero a inghirlandare le tombe dei nostri gloriosi aviatori e degli arditi caduti per la generosa causa fiumana.

Il Comandante riceve gli ospiti friulani

Ed ecco finalmente alle ore 17 precise l'accolta della comitiva gentile al Palazzo del Comandante per il ricevimento speciale atteso con impaziente trepidazione da tutti i nostri ospiti i quali si erano sentiti ripetere da Lui, la mattina: «*Vi aspetto; venite, venite tutti!*»

Il vasto salone (dove pare guardino ottoniti i ritratti degli antichi Governatori Ungheresi, inchiodati alle pareti), sembra più imponente nella sua austera semplicità; e un'ospite, ammirando dalle ampie finestre il verde giardino sottostante e il mare lontano, afferma che «pare fatto apposta per meditare grandi imprese».

V'è quasi il silenzio completo: nella sala attigua forse è il Comandante che lavora! l'anima di ognuno è tesa verso di Lui, da cui pare si sprigioni quella suggestione magnetica che si leva in tutta l'aria dell'Olocausta e che si comunica immediatamente in chi a Lei giunge con l'anima incontaminata.

Ma squilla vigorosa la voce d'un ardito, che par grido fatidico di vittoria: «Pel Comandante di Fiume d'Italia! Eia, eia, eia, alalà!»

Il Comandante appare in quella semplicità che par quasi umile e propria dei grandi — Il silenzio si rifà improvviso e assoluto — tutti vogliono riudire la voce di Lui, che è voce del popolo di Fiume; la sua parola, che è parola di forza e di fede per Fiume.

La commozione degli ospiti è intensa e si riflette sui volti, negli occhi, nell'atteggiamento delle persone. Il lauro, i bei fasci di lauro fresco e odorante raccolto dalle donne del Friuli, nei giardini di Fiume, sono protesi verso il Comandante, poi che la voce non obbedisce più all'animo!

Allora il prof. Garassini si fa interprete ancora una volta, del sentimento di tutti: «Il lauro è pel Duce che regge le sorti del popolo più forte, del popolo più grande, del popolo assertore del più fulgido tra gli ideali! «E le fanciulle del Friuli lo hanno raccolto nei giardini di Fiume, perchè fosse più puro!»

E' forse ancora una volta il fato che ha voluto i giardini e gli orti di Fiume i più ricchi di lauro particolarmente odoroso?

Il Comandante guida gli ospiti suoi nel salone bianco, disposto pel the: e in un istante un trionfo di rami e di fronde verdi si intrecciano dinanzi a Lui, da mani gentili. Ma presto una timida fronda si avanza verso la mano del poeta, il quale non s'offende per l'ardire: sorride, e allora innumeri fronde sorelle sono segnate col nome dell'Ardito fra gli Arditi.

Vi fu chi pensò, tra gli ospiti, che anche qui il Comandante rappresentava l'anima del suo popolo, che sa essere semplice nella grandezza e mite e gentile nell'eroismo e nella generosità! E aveva già firmati tanti ritratti suoi che gli erano stati presentati! E con amabilità squisita aveva donato al prof. Garassini la stella d'oro di Fiume, insieme con una sua opera recente e una sua fotografia con dediche affettuose!

Ma l'affabilità del Comandante non si arresta ancora, chè acconsente di buon grado a una fotografia tra i suoi ospiti i quali ammirati e commossi, non sanno, non possono dire nulla di quanto s'agiti nei loro animi!

Lo ridiranno nelle loro terre, ciò che hanno sentito e veduto nell'Olocausta!

Ridiranno alle loro genti l'aria di fede, di forza e di amore che spira su questi colli e su questo mare, nostri, sacri all'Italia ed al mondo!

* * *

Ma intanto tre camions attendono e accolgono la comitiva per portarla attraverso la città, oltre la città, su pei colli rivestiti di rose e di lauri, su fino agli sbarramenti sulle alture di Drenova, e quindi a quelli di Cantrida e di Zamet.

Giovinezza! Giovinezza!

Il canto trasvola come un'onda di sacra promessa, verso la città che appare tutta circonfusa di bagliori d'oro, fresca delle sue acque terse come il suo cielo, ridente nell'opulenza delle sue ville e dei suoi opifici, immagine viva di quella giovinezza fiera e forte che s'abbandona magnanima e tutta bella di spasimo e di impeto generoso al suo ideale di giustizia.

O Fiume nostra, quanta forza d'amore e di promessa hai suscitato nei cuori!

* * *

Il Lunedì mattina il Comandante della «Dante» mise a disposizione dei gitanti un grande motoscafo col quale fu loro possibile di ammirare tutta la bellezza superba del nostro Cornaro, e le sue dolci isole: Cherso e Veglia, fino ad Abbazia.

A mezzogiorno, con un ritardo desiderato e voluto di un'ora, seguì alla stazione la partenza degli ospiti Udinesi. La folla accorsa disse ancora coi canti e coi fiori il proprio affetto; le donne di Fiume e di Udine si ripeterono ancora con gli abbracci e coi baci che si sentivano sorelle, che le anime loro si erano fuse in uno stesso palpito, che risuonava promessa e giuramento

E volle anche esprimerlo, questo una fanciulla gentile: «*Le donne Udinesi " ella disse », « fiere delle sorelle di Fiume, promettono, anche a nome delle compagne, che sapranno essere degne di loro. nella fede e nell. ideale*!»

Il Consiglio Nazionale mandò il suo fervido saluto per mezzo del dottor *Bellasich* e il prof. *Garassini* con voce rotta dalla commozione, ringraziò ancora, per tutti, il popolo di Fiume e i suoi Legionari.

Il treno si mosse tra uno squillare di inni. La musica della «*Sesia*» aveva intonato «*Giovinezza! Giovinezza!*» accompagnata da mille voci; una nuova pioggia di fiori sugli ospiti cari, un agitar di tricolori, un sussulto di cuori e di anime, protese le une verso gli altri!

Intanto un aereoplano del Comando volteggiando nell'aere del limpido cielo scortava il treno, inghirlandato e grafito di saluti e di voti fino a Mattuglie; e di là, quasi sostando, oltre la linea di sbarramento, lanciava una pioggia di fogli augurali per la forza, per la resistenza, per la vittoria di Fiume d'Italia.

O *Agnul del Cischell,* hai tu inteso il palpito novo delle tue donne?

SAN LEONARDO

Mascalzonate. — Demmo ieri notizia di quattro denunziati per aver malmenato il signor cav. Giuseppe Sirch.

Trattasi di mascalzonate che il paese vivamente deplora.

Il cav. Sirch fu però assalito da una sola persona che egli mise in fuga dopo breve collutazione.

Il Consiglio Comunale, appena a conoscenza del fatto deplorò vivamente l'accaduto inviando un saluto al benefico cittadino.

PALMANOVA

Campionati Sociali — Indetti dall'U. S. Palmanova si disputeranno domenica e lunedì (23 - 24) i seguenti campionati sociali:

23 Maggio ore 9 Corsa ciclistica di velocità (m. 1000)

Ore 14. Corsa podistica di velocità (m. 100)

Ore 14.30. Gara di salto in alto.

Ore 15. Gara di salto in lungo.

Ore 16. Gara di foot-ball, fra la squadra cittadina e quella della società sportiva di Romans.

24 Maggio ore 8.30. Corsa ciclistica di resistenza (Km. 50)

Ore 14.30. corsa podistica di mezzo fondo (m. 3500)

Ore 15.15. Tiro alla fune fra le squadre dell'U. S. P.

Ore 16. Gare di Foot-ball.

I premi saranno in medaglie d'argento e vermeil e in diplomi.

PORDENONE

Manifestazione sportiva

Anche a Pordenone domenica 23 corr. seguirà una grande manifestazione sportiva a totale beneficio della Sezione pro Mutilati e Invalidi di Guerra. Verrà svolto il seguente programma:

Gare podistiche. — Corsa di velocità (m. 100). Corsa di mezzofondo (m. 400). Corsa di resistenza (km. 3).

Gare ciclistiche. — Corsa di velocità (m. 1000). Corsa individuale km. 10). Corsa a coppie (km. 20).

Premi vistosi saranno devoluti a tre primi arrivati nelle varie corse.

POZZUOLO

Cospicuo lascito all' Asilo infantile

Il compianto cav. Gaetano Berti, nelle ultime sue disposizioni, ha disposto la somma di lire 10 mila, a favore del nostro asilo infantile.

L'atto altamente umanitario, non può che aumentare il cordoglio per la dipartita dell'egregio e benefico uomo.

GEMONA

Lo sciopero degli edili — Anche oggi fu tenuto un comizio con l'intervento del compagno Spizzo. Questi e i capi designati dagli operai hanno avuto abbooccamento con gli imprenditori locali, i quali si son dichiarati impossibilitati a fare aumento di salario perchè non è stato loro corrisposto il dovuto dal Ministero delle Terre Liberate.

E' stato deliberato che venerdì p. v. i rappresentanti della locale Camera di lavoro e gli impresari si recheranno ad Udine per fare le pratiche necessarie presso le autorità governative onde ottenere le somme necessarie a coprire il chiesto aumento di mercede.

Domattina 20, gli operai riprenderanno il lavoro, salvo a riabbandonarlo nel caso che venerdì non si addivenga ad un accomodamento.

Il Sociale lavora — Sono stati appena chiusi i battenti del Sociale e si sta lavorando già perchè siano riaperti.

Domenica 23 corr. sarà fra noi, graditissima ospite, la filodrammatica di S. Daniele, la quale reciterà il dramma del Nicodemi «*Maestrina*». Avemmo il piacere altra volta di udire i filodrammatici Sandanielesi e tutti ricordano la bella festa che ci hanno fatto godere tanto che fin d'allora sorse il desiderio generale di riudirli tanto bene hanno recitato.

I gemonesi sapranno ricevere come si deve i gentili ospiti e interverranno numerosi ad applaudirli, dimostrando un'altra volta quanto la nostra cittadinanza apprezza i filodrammatici.

SPILIMBERGO

Una lettera dell'on. Ciriani

Riceviamo:

Spilimbergo 19 Maggio 1920.

Egregio S. Direttore,

In relazione ad una corrispondenza da Spilimbergo comparsa in data odierna sul giornale «Il Friuli» La prego pubblicare:

Non è vero che la commissione per l'accertamento e liquidazione dei danni di guerra abbia «rigettato il concordato di risarcimento con motivazione molto poco lusinghiera» sulla denuncia da me presentata; è vero invece che la commissione, avvalendosi della facoltà di esperire ogni indagine opportuna di cui le disposizioni regolamentari, ha chiesto all'intendenza di Finanza informazioni sui criteri seguiti nel determinare l'ammontare dell'indennizzo e sul fatto se si aveva tenuto conto di rilievi inerenti agli oggetti denunciati ed al loro prezzo.

Aggiungo poi che durante le trattative per la conclusione del concordato mi ero dichiarato pronto, come lo sono anche oggi, ad offrire ed assumere la prova della consistenza delle cose perdute.

Rilevata la falsità inqualificabile della informazione dell'anonimo corrispondente, la dignità mi vieta di raccoglierne le insinuazioni anche perchè mi sento tranquillo di aver agito in conformità ai provvedimenti invocati per impedire le speculazioni.

Grazie dell'ospitalità e mi creda.

Dev. *Marco Ciriani*

MOGGIO

Attentato contro i treni

Un ponticello fatto saltare con la dinamite

20. Stamane, poco dopo la mezzanotte, fu avvertita una cupa esplosione, che rimbombò in lunghi echi nella vallata.

Il personale della stazione di Moggio udendo lo scoppio vicinissimo, accorse tosto fuori del locale, e si diresse al di là della galleria Simonetti.

Appena fuori di questa, vi è un ponticello con una luce di tre metri. Questo era saltato in aria, e le guidovie contorte e spezzate.

Poco prima era passato un treno merci diretto a Tarvisio, e un altro proveniente da Udine, stava per sopraggiungere.

Per fortuna si fece a tempo a dare i debiti segnali e il treno fu arrestato alla stazione.

Il ponticello era in pietra, e si suppone sia fatto saltare con gelatina, probabilmente con quella rubata tempo addietro dai magazzini di Osoppo.

Da chi?... Finora non è stato possibile saperlo: o trattasi di vendette e di attentato politico o più probabilmente di qualche pazzoide.

Rileviamo che a Moggio non era attualmente in corso alcuna agitazione, e che quella cooperativa aveva ripreso il lavoro.

Stamane i passeggieri del primo treno partito da Udine fecero trasbordo; e così quelli del treno che viene da Pontebba.

La linea sarà però ripristinata entro oggi.

Sul luogo vi è recata l'autorità giudiziaria di Tolmezzo, e quella ferroviaria di Udine.

Altri attentati criminosi

Pure questa notte furono tagliati fili telegrafici e telegrafonici, lungo la linea da Stazione per la Carnia ad Amaro; e ci si dice che lungo la ferrovia a scartamento ridotto fra Sutrio e Paluzza sia stato smosso o strappato un piccolo tratto di binario.

PONTEBBA

La risposta ad un lagno

Su risposta all'Articolo «Le delizie della nostra Amministrazione Statale, pubblicata nel N. 116 del suo giornale:

Con un orario di servizio che, per gli uffici, è fissato dalle ore 7 alle 20 e, per ogni singolo impiegato, non è limitato nè dalle sette ore regolamentari nè dalle otto ore sacramentali ma raggiunge e normalmente supera, per taluni, anche le 10 ore di lavoro; senza alcuna intenzione di riposo settimanale, domenicale o festivo; i quindici (e non otto) funzionari di questa Dogana fanno fronte ad un movimento di merci, da e per l'Austria, che oggi si aggira intorno a 600 vagoni al giorno, ma tende verso medie anche più alte.

La deficienza degli impianti e la scarsa potenzialità di traffico di questa stazione, non potrebbero consentire tale intenso movimento — il maggiore forse, di tutte le dogane di confine, — se, più che interessamento, non soccoresse alacre attività e larghezza e modernità di vedute da parte di questi funzionari, i quali, in una residenza che la guerra ha ridotto la peggiore del Regno, assolvono il loro compito con spirito di sacrificio e sentimento di dovere tra difficoltà e disagi che il pubblico ignora.

E buona testimonianza, però, la soddisfazione che, per l'opera loro, ha più volte ufficialmente dimostrato la divisione movimento delle ferrovie Stato di Venezia, ch'è quanto dire l'ente più direttamente interessato e l'organo più competente a giudicarne.

E' dunque, ingiusto e calunnioso quanto il dì Lei giornale raccoglie e pubblica a loro danno, germolizzando, forse, qualche raro e disgraziato caso di giacenze causate da motivi indubbiamente indipendenti dalla celerità o dalla lentezza delle operazioni dogonali.

Dichiaro, ad ogni modo, che nessun vagone, *che sia in regola coi permessi di importazione o di esportazione* e pel quale non vi siano manipolazioni eccessivamente laboriose da compiere, venne mai trattenuto in dogana oltre le dodici ore (tre ore sole vengono, al massimo, impiegate nello sdoganamento *di un treno*); e che di nessuna merce, già preparata dalle ferrovie stato, per la verifica, sulle banchine di scarico o nei magazzini, venne mai rimandato lo sdoganamento allo indomani.

Tanto era mio dovere farlo conoscere — per la giustizia e a tutela del decoro e del buon nome dei miei impiegati, confidando in una di equanime e pubblica rettifica che valga a risparmiar loro di dover chiedere quella giustizia e quella tutela in altra sede.

Ringraziando

Pontebba, 19 Maggio

Dott. Davide De Luca
Ispettore capo della Dogana di Pontebba



CIMOLAIS

Precipita dal ponte

...altra notte l'operario Angelo Protti ...incasare, passando sopra il pon... ...lla cimoliana, scivolò e cadde ...pitando nell'acqua. Il povero ...battè il capo nei sassi, e morì ...subito.

...suo cadavere fu però trovato ...domani.

CODROIPO

...cora fucilate in campagna

...pomeriggio di lunedì nei pressi ...distrutto molino Trevisano, alcuni ...si godevano il fresco, sdraiati ...erba, quando, improvvisamente, ...rono partire colpi di fucile in ...nità di Rivis. Certo Giambat... Venier di anni 23 da Gradisca ...degliano, restava gravemente fe... ...un braccio e al ventre, e fu ...rtato nell'ospedale di S. Vito ...sanitari si riservarono la dia...

Del colpevole nessun indizio. Da molti mesi in questi paesi e maggiormente a Rivis, S. Odorico, Bonzicco, Turrida non si sentono che fucilate e non vi è casa sprovvista di un fucile militare e di cartuccie.

TARCENTO

Grosso furto ferroviario

L'altra sera arrivò a questa Stazione un vagone di caffè, che doveva essere scaricato nella giornata di martedì.

Il vagone era regolarmente sigillato e giaceva dinanzi allo scalo merci, pronto per lo scarico.

Durante la notte ignoti ladri spinsero il carro ferroviario lontano circa 500 metri dalla Stazione su un binario morto.

Ieri mattina il vagone fu trovato spiombato e alleggerito circa per L. 20.000 di caffè tostato.

CRONACA CITTADINA

...serrata delle Cooperative di lavoro. — Il Comitato ...Federazione friulana per la coo... ...iva del lavoro, non avendo ot... ...dalle autorità locali "serie ...zie per una sistemazione del... ...ale stato di cose", deliberò (ce ...nunzia un comunicato rimessoci) ...di insistere nella serrata, de... ...ando a tutte le organizzazioni ...miche la gravità della situa... ...delle Cooperative, per il riflesso ...direttamente essa ha verso gli ...essi immediati e vitali delle ...lavoratrici.

...assodare una responsabilità

...Sezione Economico Sociale del... ...ciazione agraria friulana ci invia ...preghiera di pubblicazione il se... ...e comunicato, avvertendo di ...voler con esso involgere l'atteg... ...nto e le decisioni che i pro... ...ri in seguito vorranno adottare: ...Unione del Lavoro di fronte ...dichiarata resistenza dei pro... ...ri alle fondamentali ed inam... ...bili pretese delle leghe bianche ...ler ridurre al solo tipo di affit... ...semplice a danaro le varie ...forme di conduzione agraria, ...di scagionarsi di fronte alla ...lica opinione, dichiarando che ...orso delle trattative indarno fu ...o dai rappresentanti dei coloni ...vertire l'ordine della discussione ...è di trattare le modificazioni ...contratti prima di trattare la ...ione di massima.

...corre appena avvertire che prima ...aminare il contratto d'affittanza ...bisognava che i coloni riconos... ...ero una tal forma di contratto ...o, senza di che non era pos... ...ai rappresentanti dei proprie... ...di concretare le loro conces...

...lti ognuno vede con quale a... ...essi potessero disporsi ad ap... ...e delle concessioni nei contratti ...compartecipazione nei prodotti ...volta che i rappresentanti dei ...si ostinavano nel volerli de... ...ad un prossimo o remoto sa... ...o.

...me era logico che i proprietari ...utassero di fare delle conces... ...anche nel patto di affittanza a ...o finchè i rappresentanti dei ...volevano escluse le altre forme ...nduzione, per evitare che ve... ...o poi forzatamente applicate, ...manendo insoluta la facoltà di ...nel proprietario del sistema ...nduzione.

...e presentimento viene ora con... ...to da quel sistema di violenze ...coloro che si sono preposti al ...mento colonico, dimostrano di ...attuare.

...oprietari dal canto loro adot... ...o i rimedi che crederanno ne... ...i alla tutela dei loro diritti, ...è inutile che l'unione cattolica ...voro tenti degli altri alibi mo... ...ile responsabilità che le in... ...ono: essa, ad essa sola, che ha ...il conflitto, sarà la causa dei ...guai che peseranno sinistra... ...sul nostro troppo tormentato

...denuncia dei patrimoni

...Presidenza dell'Unione nego... ...ed esercenti invita i soci alla ...ne di domani venerdì, alle 16 ...e, nella sala delle adunanze ...iche — pianoterra del palazzo ...ibunale — per trattare il se... ...e ordine del giorno:

...Comunicazioni varie della Pre... ...za — 2. denuncia del patrimonio ...Ripartizione delle singole ca... ...e in seno all'Unione.

...A chi vanno presentate ...domande di risarcimento

...n nuovo decreto reale ha stabi... ...che d'ora in avanti le domande ...arcimento dei danni di guerra ...presentate agli Uffici del Re... ...nella cui circoscrizione si trova ...mune del danno. Quando, però, ...o Comune è quello dove ha ...l'Agenzia dell'Imposte, le sud... ...domande devono continuare ad ...e presentate alle Agenzie mede... ...Col 31 dicembre 1920 scade ...mine utile per la presentazione ...domande in questione. »

Il 21 maggio è il termine ultimo improrogabile per presentare la dichiarazione di patrimonio, agli effetti della imposta sul patrimonio stesso. La dichiarazione va compilata secondo le norme stampate nella scheda.

Sottoscrizione al IV.o prestito Nazionale. — Non tutti sanno che presso gli uffici postali si accettano fino al 31 maggio corr., sottoscrizioni al VI.o Prestito Nazionale.

I ritardatari hanno quindi la possibilità di concorrere ancora alla restaurazione finanziaria della Patria facendo nel tempo stesso un buon affare. Troveranno poi agevolazioni nei versamenti ed avranno anche la probabilità di vincere uno dei 690 premi, il principale dei quali è di lire centomila.

Sottoscrivendo più libretti, si potranno anche ottenere cartelle di grosso taglio fino al valore di lire ventimila.

Autoveicoli distrutti o dispersi in segnito all'invasione

Il Sindaco invita i proprietari di autovetture, autocarri e motocicli che in seguito alla invasione nemica ebbero distrutti o dispersi i loro veicoli a presentare entro il 5 giugno p. v. regolare dichiarazione in carta libera a questo Ufficio di Polizia Municipale, con la indicazione del numero di matricola dei veicoli perduti.

Pro bambini di Fiume

Nuove offerte. Cescutti Silvio l. 5, Lucia Micoli Toscano 25, Alfonsina Levi Bellezza 15.

Beneficenza a mezzo della Patria

Rifugio Bambin Gesù. — Nel trigesimo della morte del co. Ulderico Groppiero, Cattaruzzi Lodovico offre lire 50.

Casa di Ricovero. — Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto di consumo per gli impiegati e salariati dello Stato, in morte Clama Eva-Mulinaris offre lire 50.

Onorare beneficando. — La sig.ra Matilde Dal Dan — De Nardo, da Savona, col mezzo del cav. Ugo Zilli, ha fatto una offerta di L. 50 al Patronato friulano per gli orfani di guerra in memoria del 1. anniversario della morte del proprio fratello Pietro Dal Dan, avvenuto il giorno 17 maggio.

Trattasi di infanticidio

Dicemmo ieri l'altro della macabra scoperta fatta nella roggia di Cussignacco presso la conceria Contarini, un sacco contenente il cadavere di un neonato.

Ieri alla presenza dell'egregio giudice istruttore cav. Gaspare Cavarzerani si è proceduto alla autopsia.

E' risultato che il neonato da poco tempo giaceva in acqua, ed era nato a termine, vivo e vitale.

Trattasi quindi di infanticidio. La madre snaturata deve averlo soppresso probabilmente soffocandolo.

Le indagini per la sua identificazione proseguono attivissime.

I ferrovieri scarcerati

Il capotreno Zampini Alfonso ed i frenatori Tommasini Giuseppe e Marzon Felice, arrestati l'altra sera in seguito a mandato di cattura della Prefettura di Codroipo, furono scarcerati, avendo le autorità assodato che essi non furono gli autori del furto della merce per 30 mila lire avvenuto nella linea ferroviaria tra Codroipo e Pasian Schiavonesco.

Fu assodato che i tre ferrovieri non scortavano nemmeno il treno dal quale la merce è stata sottratta.

Constatato ciò, com'era nostro dovere; vediamo di notare un'altra circostanza curiosa: la merce rubata fu rinvenuta abbandonata in aperta campagna, lungo la linea ferroviaria. Dunque i ladri ci furono sul treno; ma forse i loro complici mancarono al concertato appuntamento per raccogliere la refurtiva.

I pacchi postali. — Fu riattivato il servizio dei pacchi postali e tutti gli altri servizi rimasti sospesi nei giorni scorsi, per gli scioperi e l'ostruzionismo degli impiegati.

Sport

La prima squadra Udinese a Roma. — La nostra prima squadra s'incontrerà domenica 23 corr. a Roma con una squadra di quella città.

Campionato allievi. — Domenica 23 corrente sul campo di via Mentana si incontreranno le squadre: « Allievi » dell'Associazione S. U. e « Olimpia » di Treviso.

La Squadra B. contro reggimento d'Assalto. — Un'altra importante partita sarà disputata domani alle ore 17 fra la squadra B. e la squadra del Regg. d'Assalto di stanza a Medea.

Beneficenza

Congregazione di Carità. — In morte di Croattini Giacomo: le colleghe della figlia maestra l. 18.50 Esente e com. 10, Marcotti Odorico 5. — Nell'anniversario della morte di Pietro Biasutti, Pelizzo Giovanni 5.

In morte del co. Ulderico Groppiero, Bosero Augusto 20. In morte di Savorgnan Valentino, Distilleria Nonino Massimiliano 10. In morte di Ceconi-Buri Antonia, Rota Luigi 20. In morte dell'ing. Luigi Liccaro, Pagnutti Giovanni 5. In morte di Pessa Evangelista, Enrico Dilda 3. Nel trasporto funebre della salma di Moro Luigia in Biscontin, Colla Armando 2. Nel secondo anniversario della morte del cav. Enrico Bruni, Larocca Paolo 10, Fontanini Luigi 5, raccolte fra gli insegnanti degli stabilimenti scolastici di S. Domenico via Dante e delle Grazie 58.

NOTIZIE IN BREVE

— Verun provvedimento punitivo sarà preso contro i militari nostri entrati a Fiume prima del 6 maggio corrente.

— Un decreto pubblicato martedì estende alle due Venezie, Giulia e Tridentina, i provvedimenti per il risarcimento danni di guerra applicati nelle provincie del Veneto già invase.

— Nell'Irlanda continuano gli attentati politico-criminosi. A Rivertson presso Cork fu incendiato con esplosivi il Tribunale. Al fatto, partecipò una cinquantina di uomini.

— Il re di Grecia è in viaggio per Parigi. Visiterà anche, probabilmente, Londra, Brusselles e Roma.

La Lega delle Nazioni chiude il convegno di Roma

ROMA, 19. — Oggi in Campidoglio, il Consiglio della Lega delle Nazioni tenne la sua ultima seduta pubblica. Gli Stati, che finora ne fanno parte sono trentasette. L'assemblea di queste nazioni sarà convocata probabilmente nella prima quindicina del novembre prossimo, a Brusselles, o in altra città dell'Europa: si aspetterà la decisione di Wilson, in proposito. Tutte le relazioni furono approvate.

La crisi nella seconda fase?

L'attuale crisi, molto laboriosa, dà luogo alle dicerie più strampalate. Si andava ieri dicendo a Roma, per cirne una delle più grosse, che Beppino Garibaldi, apparso per una mezz'ora l'altra sera alla riunione del gruppo di rinnovamento, aveva deciso d'impossessarsi ieri mattina di tutti gli uffici pubblici di Roma... ad uso americano!...

La possibilità che voci così strane e fantastiche possano girare, è indice anch'essa che l'Italia attraversa un'ora torbida e molto grave.

Inseguito a tali voci, durante la notte la Pubblica sicurezza aveva disposto speciali servizi di sorveglianza intorno a Montecitorio, presso i ministeri ed agli uffici telegrafici.

Tornando alla crisi, pare che Giolitti — od almeno i suoi satelliti — ostacolino il lavoro di Nitti, il quale sta sempre trattando da una parte coi democratici e dall'altra coi popolari per cercar di formare il blocco contro i rivoluzionari.

Pare che la crisi, con ieri, sia entrata nella seconda fase: quella dei nomi. E i giornali romani della sera fanno credere che rimmarrebbero con l'on. Nitti, nel nuovo Ministero, gli on. Alessio, Falcioni e Torre. Continua l'incertezza intorno ai nomi De Nava, Dante Ferraris e Scialoja. E' certa l'uscita del guardasigilli on. Mortara e dell'on. Luzzatti.

Il nuovo ministro Guardasigilli sarebbe l'on. Fera, mentre l'on. Gasparotto, qualora si trovasse la formula dell'accordo andrebbe alle Terre Liberate.

In luogo del senatore Scialoja andrebbe agli Esteri dall'attuale sottosegretario on. Sforza. In quanto ai cattolici, i nomi più quotati sono quelli degli on. Rodinò e Bertini, quali ministri, Cameroni e Longinotto quali sottosegretari.

Oggi alle 5.30 spegnevasi serenamente, raro esempio di virtù domestiche, la signora

LUIGIA TREU ved. PASCOLETTI

I figli avv. Lucio Coren, dott. Sigismondo e dott. Francesco, il genero Giovanni Borgnolo, ed i nipoti ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno domani alle ore 9 partendo da Via Tricesimo n. 12 (Chiavris) per il cimitero monumentale di S. Vito.

Udine, 20 maggio 1920.

Commissione Superiore Centrale per l'alienazione dei materiali residuati dalla Guerra

Roma — Via Nazionale N. 75

NOTIFICAZIONE

Materiale automobilistico e ciclistico

L'asta indetta per il giorno 20 maggio alle ore 9 presso il concentramento di Belluno, come da inserzione fatta sul precedente Bollettino quindicinale delle vendite n.o 24 del I.o maggio corrente (vedi pag. 3) non avrà più luogo.

Tale avviso sarà inserito sul Bollettino quindicinale n.o 25.

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 per parola ogni altro annuncio cent. 10 (Minimo L. 2

MANCIA L. 100 a chi procura subito appartamento composto 2 o più stanze, cucina possibilmente posizione centrale. Offerte Paolo Sarpi 13 1. piano.

RISTORANTE con forte lavoro vicino alla Stazione centrale di Trieste vendesi per ritiro commercio. Rivolgersi Cameroni Via Mazzini 5 Trieste.

NUOVA INDUSTRIA provincia di Udine cerca subito provetto ragioniere per contabilità corrispondenza conoscenza lingue. Scrivere indicando referenze posti occupati pretese. 3650 Unione Pubblicità Udine.

AFFITTASI stanza mobiliata paraggi Stazione. Rivolgersi cassetta 1610 Unione Pubblicità.

ROTTAMI ferro, ghisa, rame, bronzo, ottone, zinco, piombo, piccole partite acquistansi. Offerte dettagliate alla Ditta Bonincontro S. Lucia 20 Napoli.

CERCASI abile tornitore manici da fruste, buona retribuzione. Rivolgesi Unione Pubblicità.

CORDE e ritagli fuori uso comperra il Canapificio Via Poscolle N. 2